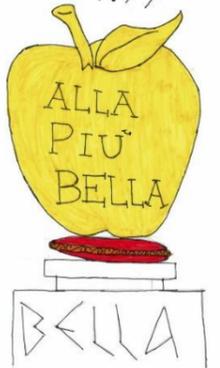




# The goOd news



A SOLI 9.99

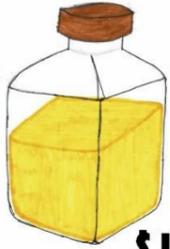


Perché hai suggerito ad Achille di radunare l'assemblea prima che lasciasse l'esercito?

Gl'ho suggerito per evitare che tutti i Greci morissero a causa di quella testa calda di Apollo. Il dio era furioso per il suo sacerdote Crise, che, arrivato al campo dei Greci con un riscatto per sua figlia, che era stata fatta prigioniera, era stato trattato male da Agamennone. Apollo aveva il diritto di essere arrabbiato, ma non di esserlo a tal punto da osare uccidere i miei bravi uomini.

CONTINUA A PAG.2-3

100% NETTARE DEGLI DEI



\$14.99

## INTERVISTA A GIUNONE

Ben ritrovati cari lettori dell'Olimpo, oggi siamo in visita proprio nella vostra casa. Infatti stiamo per intervistare una persona che molto probabilmente conoscete, la dea del potere, Giunone! Ci piacerebbe molto intervistarla perché ha un ruolo importante nella guerra, e vorremmo farle alcune domande sugli sviluppi della faccenda per chiarirci le idee e darvi un quadro generale di questa storia.

Come stai famosa Giunone dalle bianche braccia?

Bene, grazie, ma starò meglio quando Paride e i Troiani saranno morti.



## UN BOTTA E RISPOSTA TRA ULISSE E TERSITE

Buongiorno ai nostri cari olimpici lettori, oggi vi proponiamo un'intervista doppia sensazionale al saggio Ulisse e al petulante Tersite, due membri dell'esercito greco. Siamo andati all'accampamento greco in riva al mare sotto le mura di Troia e abbiamo voluto domandargli perché si sono scontrati nell'ultima assemblea.

G. Come vi chiamate?

U. Io mi chiamo Ulisse, sono il re di Itaca.

T. Sono Tersite, figlio di Agrio di Calidone

G. Da quanto tempo siete qui a Ilio e per quale motivo?

U. Sono qui da ben dieci anni insieme al mio esercito e alle mie navi. Sono partito contro voglia dalla mia cara Itaca dove ho lasciato mia moglie Penelope e mio figlio

Telemaco, ma un patto è un patto: dobbiamo vendicare l'onore di Menelao e punire chi gli ha rubato la donna.

T. Anche io sono qui da dieci anni, lunghi anni di inutili guerre: ho visto soldati morire e re arricchirsi, più volte ho visto quel vigliacco e avaro di Agamennone rifugiarsi dietro il suo forte esercito. Sarò pure vigliacco, come pensano tutti, ma non ho paura di dire quanto questa guerra sia ingiusta... sono venuto perché sono stato costretto, non ho voglia di combattere. Sono forse il peggiore dei guerrieri? Lo ammetto, preferisco giocare a dadi che uccidere uomini!

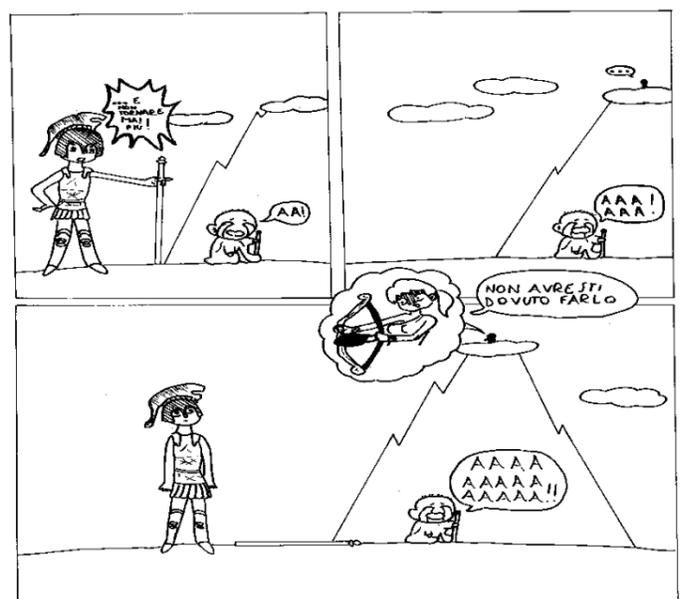
CONTINUA A PAG. 4-5

## Cronaca sull'umiliazione di Crise e la peste di Apollo

Cari lettori dell'Olimpo,

Oggi vi narreremo uno dei tanti avvenimenti accaduti durante lo scontro tra Greci e Troiani. Ve ne sono molti, ma chi conosce gli episodi di questa guerra certo si ricorderà bene dello scandalo dell'umiliazione di Crise, che, come molti di voi sapranno, creò molti problemi alle schiere greche.

CONTINUA A PAG. 4



## INTERVISTA A GIUNONE

Ben ritrovati cari lettori dell'Olimpo, oggi siamo in visita proprio nella vostra casa. Infatti stiamo per intervistare una persona che molto probabilmente conoscete, la dea del potere, Giunone! Ci piacerebbe molto intervistarla perché ha un ruolo importante nella guerra, e vorremmo farle alcune domande sugli sviluppi della faccenda per chiarirci le idee e darvi un quadro generale di questa storia.

**Come stai famosa Giunone dalle bianche braccia?**

Bene, grazie, ma starò meglio quando Paride e i Troiani saranno morti.

**Perché hai suggerito ad Achille di radunare l'assemblea prima che lasciasse l'esercito?**

Gliel'ho suggerito per evitare che tutti i Greci morissero a causa di quella testa calda di Apollo. Il dio era furioso per il suo sacerdote Crise, che, arrivato al campo dei Greci con un riscatto per sua figlia, che era stata fatta prigioniera, era stato trattato male da Agamennone. Apollo aveva il diritto di essere arrabbiato, ma non di esserlo a tal punto da osare uccidere i miei bravi uomini.

**Eri arrabbiata quando hai saputo che Achille lasciava l'esercito? Dai ragione a lui o ad Agamennone?**

Ero arrabbiatissima quando ho saputo questa notizia, infatti Achille è il più forte tra tutti i Greci, per via del nostro dono, e lui se ne è andato lasciando i suoi compagni a morire. Non dico che Agamennone non si sia comportato male, ma è evidente che Achille è stato solo un egoista senza alcun riguardo.

**Potresti spiegarci più nel dettaglio questa storia?**

Certamente. Quando Achille ha radunato l'assemblea, Calcante, il loro indovino, ha svelato la causa dell'ira di Apollo, e per questo

Agamennone si è arrabbiato moltissimo, infatti per placarlo avrebbe dovuto restituire Criseide, la figlia di Crise, che era la sua schiava preferita. Così Achille e Agamennone hanno iniziato a litigare, poiché Agamennone voleva subito una ricompensa al posto di Criseide. Dopo un po' Achille ha lasciato l'esercito, infatti come ricompensa Agamennone avrebbe preso la schiava di Achille, Briseide, disonorandolo.

**Come ti sei sentita dopo che Giove, in seguito ad aver parlato in gran segreto con Teti, ha iniziato a comportarsi in modo misterioso e a favorire i Troiani?**

Quando ho visto Teti uscire felice dalla camera di Giove mi sono spaventata molto. C'era stato infatti un periodo in cui Giove la voleva sposare; e lo avrebbe anche fatto, se non ci fosse stata una profezia in cui si diceva che il figlio di Teti sarebbe diventato più forte del padre, e Giove non poteva correre il rischio. Ho pensato subito che mi stesse tradendo, ma poi mi sono ricordata che Teti aveva fatto una promessa ad Achille, suo figlio, in cui diceva che avrebbe chiesto a Giove di favorire i Troiani per un po'.

Allora ho capito. Mi sono infuriata, e appena Giove è entrato in sala per mangiare, gli ho urlato contro dicendo che avrebbe dovuto dirmi quello che aveva fatto con Teti, ma lui ha minacciato di punirmi, e così sono stata zitta. Ero arrabbiatissima: lui mi escludeva così dai suoi piani, e osava anche tramare contro i Greci!

**Sappiamo che c'è stato molto trambusto dopo che Venere ha salvato Paride durante il duello con Menelao, vuoi raccontarci cos'è successo sull'Olimpo?**

Volentieri. Era peggio di una sfida durante le gare di atletica: tutti gli dei a favore dei Troiani esultavano per la scomparsa di quel vigliacco, ma io e Minerva, insieme agli altri dei a favore dei Greci, quindi gli unici sani di mente, eravamo furibondi, e tutti iniziammo a insultarci a vicenda. Questo continuò finché Giove provocò me e Minerva, dicendoci che non sembrava che amassimo davvero Menelao, siccome non lo proteggevamo.

Poi osò chiederci se la guerra doveva fermarsi o continuare. Litigammo a lungo per questa scelta, ma poi decidemmo di mandare Minerva nel campo di battaglia per far scoppiare di nuovo la guerra.

**Perché vuoi che la guerra continui?**

Voglio che Paride paghi per quello che ha fatto, doveva scegliere me come più bella, e si deve pentire per aver scelto Venere al mio posto. Infatti, nel caso non lo sappiate, al matrimonio di Teti è apparsa improvvisamente una mela d'oro, con sopra scritto "alla più bella". Io, Minerva, e Venere abbiamo litigato per questo titolo, finché Giove non ha

selezionato Paride come giudice, colui che doveva scegliere a chi sarebbe andata la mela d'oro. Inoltre, non voglio che tutta la mia fatica per radunare l'esercito sia stata vana.

**Quando tu e Giove avete mandato Minerva a riaccendere la guerra, avresti mai immaginato che per farlo avrebbe fatto ferire Menelao?**

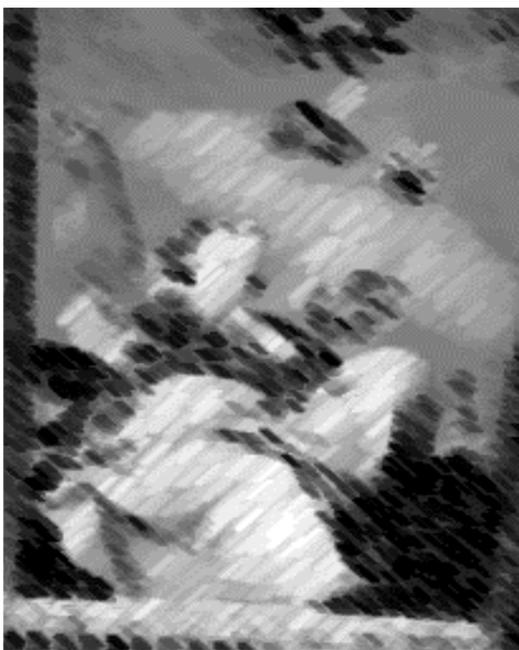
Sinceramente non me l'aspettavo, e mi sono sentita disperata e arrabbiata allo stesso tempo quando ho visto Pandaro, il migliore arciere dei Troiani, scoccare la freccia nella direzione di Menelao, e ho avuto un tuffo al cuore di felicità quando ho visto che Minerva era riuscita a deviare il dardo. Il mio adorato Menelao era salvo, e la guerra era scoppiata. Questo era più che sufficiente.

**Grazie mille per il tuo tempo, le nostre domande per te sono finite, vuoi aggiungere qualcosa?**

Non c'è di che, tutto quello che dovevo dire l'ho detto, ma se Venere, perfida strega, stai leggendo questo giornale, allora sappi

che non la passerai liscia con tutti i guai che hai causato, la pagherai molto cara. Inoltre, tu sei solo una dea che non sa fare altro che guardare il suo riflesso allo specchio, proprio come il tuo prediletto, Paride, che è solo un codardo, mentre i miei preferiti, i soldati greci, sono valorosi, e darebbero la vita per la propria patria. Tu e il tuo misero Paride siete solo una coppia di imbranati, codardi e vanitosi. Mentre io sono una vera e propria regina, intelligente e potente, e per di più anche bella.

S. De Cesaris, E. Mombelli



## Cronaca sull'umiliazione di Crise e la peste di Apollo

Cari lettori dell'Olimpo,

Oggi vi narreremo uno dei tanti avvenimenti accaduti durante lo scontro tra Greci e Troiani. Ve ne sono molti, ma chi conosce gli episodi di questa guerra certo si ricorderà bene dello scandalo dell'umiliazione di Crise, che, come molti di voi sapranno, creò molti problemi alle schiere greche.

\*\*\*

In un giorno come gli altri, nell'accampamento acheo, giunse un anziano signore vestito di una lunga tunica bianca. Quest'uomo, così solo e desolato, sembrava cercare qualcuno ma non pareva trovarlo. Subito andarono da lui due soldati che, per precauzione, gli chiesero chi fosse e da dove venisse, ed egli rispose dicendogli che era Crise, sacerdote del dio Apollo, che era venuto per riscattare sua figlia Criseide. A quel punto le due guardie gli dissero che avrebbe dovuto parlarne con Agamennone, il capo delle truppe achee, e lo informarono che a breve ci sarebbe stata un'assemblea che faceva al caso suo. Così Crise si diresse verso il luogo dell'assemblea e fece la sua richiesta ad Agamennone: egli gli chiese di restituirgli sua figlia Criseide, che era stata rapita e tenuta come schiava dopo la conquista di Crisa, la loro città, e aggiunse che era disposto a pagare un enorme riscatto per riaverla indietro. Agamennone non sembrava molto favorevole all'idea di ridare al padre la sua schiava più bella, e quindi scacciò in malo modo il sacerdote, maltrattandolo e dicendogli di non farsi più rivedere. Il resto dei soldati presenti all'assemblea, però, non sembrava d'accordo con l'Atride, ma non osarono aprir bocca e commentare il gesto di Agamennone. Allora, Crise, molto offeso e deluso, si diresse verso la spiaggia dove stavano le navi achee, e pregò il dio Apollo di vendicarlo.

A questo punto l'ira del dio cadde in tutta la sua furia sull'accampamento dei Greci; e fu così che ebbe inizio la peste di Apollo. Scese dunque dall'Olimpo, dimora di tutti gli dèi, con l'arco sulle spalle e la faretra piena di frecce. Era scuro in volto e su di lui aleggiava aria di tempesta; sotto i suoi infallibili colpi morirono dapprima gli animali, e poi soldati e capi Achei. Molti cercavano disperatamente di ripararsi, ma nulla sfuggiva al potente dio. C'erano per tutto l'accampamento uomini spaventati e curiosi di sapere il motivo di quella punizione divina e dalle tende greche si sentivano salire all'Olimpo continue preghiere di uomini che imploravano disperati che quel caos finisse. Questa tortura andò avanti per nove giorni; Agamennone stava perdendo molti soldati e non aveva intenzione di continuare in quel modo. Udita la rivelazione dell'indovino Calcante in assemblea, l'Atride scoprì che per far fermare la peste di Apollo doveva restituire la figlia al povero sacerdote senza accettare alcun riscatto. Dopo un violento litigio con Achille, Agamennone si decise a consegnare Criseide, ma in cambio di un'altra schiava, la bella Briseide, la schiava prediletta del Pelide. Finalmente la peste finì e Apollo, soddisfatto, poté tornare nella sua bella casa sull'Olimpo, insieme a tutti voi.

\*\*\*

Questo episodio insegna ai mortali che provocare gli dèi non porta mai niente di buono. Con i signori dell'Olimpo non si scherza!

A. Agnesini, M. Valentini

## UN BOTTA E RISPOSTA TRA ULISSE E TERSITE

Buongiorno ai nostri cari olimpici lettori, oggi vi proponiamo un'intervista doppia sensazionale al saggio Ulisse e al petulante Tersite, due membri dell'esercito greco. Siamo andati all'accampamento greco in riva al mare sotto le mura di Troia e abbiamo voluto domandargli perché si sono scontrati nell'ultima assemblea.

G. Come vi chiamate?

U. Io mi chiamo Ulisse, sono il re di Itaca.

T. Sono Tersite, figlio di Agrio di Calidone

G. Da quanto tempo siete qui a Ilio e per quale motivo?

U. Sono qui da ben dieci anni insieme al mio esercito e alle mie navi. Sono partito contro voglia dalla mia cara Itaca dove ho lasciato mia moglie Penelope e mio figlio Telemaco, ma un patto è un patto: dobbiamo vendicare l'onore di Menelao e punire chi gli ha rubato la donna.

T. Anche io sono qui da dieci anni, lunghi anni di inutili guerre: ho visto soldati morire e re arricchirsi, più volte ho visto quel vigliacco e avaro di Agamennone rifugiarsi dietro il suo forte esercito. Sarò pure vigliacco, come pensano tutti, ma non ho paura di dire quanto questa guerra sia ingiusta... sono venuto perché sono stato costretto, non ho voglia di combattere. Sono forse il peggiore dei guerrieri? Lo ammetto, preferisco giocare a dadi che uccidere uomini!

G. Da dove venite? Vi manca la vostra patria?

U. Vengo dalla bellissima Itaca, isola rocciosa, ma adatta per pastorizia e commercio. Sarebbe una bugia dire che non mi manca: per non lasciare la mia famiglia mi sono perfino finto pazzo arando la spiaggia e seminando sale, ma Palamede mi ha scoperto e sono dovuto partire.

T. Vengo dalla lontana Etolia, la mia terra non mi interessa più di tanto e non mi manca per niente, tantomeno gli abitanti della mia città, che mi detestano.

G. Qual è il tuo ruolo all'interno dell'esercito?

U. Sono forte e saggio, ovviamente bravo a combattere e possiedo un fedele esercito di uomini. Le mie qualità migliori sono la furbizia e la capacità di costruire discorsi perfetti. Sono il consigliere di Agamennone e uno tra gli oratori più abili tra gli Achei.

T. Ruolo?!?! Io non ho un ruolo all'interno dell'esercito, io combatto e basta cercando di salvarmi la pelle. La mia attività preferita?

Criticare quegli odiosi dei nostri comandanti e cercare di far ribellare gli altri soldati.

**G. Come pensate che finirà questa lunga guerra?**

U. Non ho dubbi su come finirà la guerra, il Fato ha già deciso che saremo noi a vincere. Non ricordi la profezia di Calcante? Il serpente si è tramutato in pietra dopo aver mangiato il nono uccellino: al decimo anno arriverà la nostra vittoria. Forse il prezzo da pagare sarà molto elevato, ma come dicevo la guerra è guerra e un giuramento è un giuramento. Io sono un uomo d'onore e farò di tutto per vincere e per tornare ad Itaca, da vincitore, il prima possibile.

T. Questa guerra per quanto mi riguarda è durata già fin troppo. Ero venuto per metter su un po' di bottino e per vedere da vicino tutti questi grandi eroi greci. Ho capito che anche qui i più fortunati spesso raccolgono la gloria degli uomini normali che combattono insieme a loro. Io sono zoppo, gobbo, con la testa aguzza e pelata, fatta eccezione per tre peli ritti, e nessuno si ricorderà mai di me. Io penso che la vinceremo questa maledetta guerra, ma tanto che importanza ha? Io sono comunque un perdente agli occhi di tutti.

**G. Abbiamo saputo che nell'ultima assemblea c'è stata un po' di confusione. Che cos'è successo esattamente? Di chi è la colpa?**

U. Agamennone il re dei re ha messo alla prova la nostra buona volontà: con il suo discorso pensava di risvegliare il nostro onore di soldati ed eroi. Ma quel codardo e piantagrane di Tersite ne ha approfittato per sobillare i soldati e convincerli a fuggire di nuovo verso le navi.

Sono

dovuto intervenire per punirlo e metterlo in ridicolo davanti agli altri soldati, questo è servito a far capire che bisogna continuare la guerra e Agamennone deve essere ascoltato. Noi siamo re, principi, ed eroi. Tersite è uno stupido, un criticone che rischia di mandare all'aria l'unità del nostro esercito.

T. C'è stata un'assemblea ed Agamennone ci ha fatto capire che la guerra sta per essere persa, che Troia dopo nove anni è ancora forte come il primo giorno, che Zeus ci aveva promesso il suo aiuto e poi ci ha abbandonato e che, quindi, forse era giunto il momento di tornare a casa. A quel punto tutti sono fuggiti verso le navi, ma poi Ulisse è riuscito a richiamarli all'ordine e a farli calmare. Stavano tutti seduti in silenzio, ma io mi sono alzato e ho solo detto quello che tutti pensavano. Ho incitato i miei compagni ad abbandonare questa

guerra inutile, ho fatto notare gli sbagli commessi da Agamennone, Achille e anche dai soldati del nostro esercito; mi sarei aspettato riconoscenza, invece Ulisse mi ha picchiato con il suo scettro e mi ha reso ridicolo, quel maledetto re! Mi ha ordinato di tacere e mi ha minacciato.

**G. E gli altri? Cosa facevano durante il vostro scontro?**

U. Gli altri guardavano e ridevano, spero che abbiano recepito il messaggio!

T. Gli altri guardavano e ridevano, maledetti! Dicevano che io sono solo un buffone e che mi meritavo di esser stato umiliato. Gridavano che quella di picchiarmi era stata l'impresa migliore di Ulisse.

**G. Ulisse, in generale che cosa pensi di Tersite?**

U. Io penso che sia un soldato spregevole, pavido, un essere mostruoso sia fuori che dentro. Trova sempre dei motivi per insultare gli altri e per seminare zizzania tra i soldati.

**G. Tersite, tu cosa pensi di Ulisse?**

T. Io detesto tutti, ma ammetto che Ulisse è un re furbo e un abile soldato. È molto severo, ma di certo preferirei lui come capo al posto di Agamennone.

**G. Meglio pensare solo a se stessi o essere altruisti e pensare anche al bene degli altri?**

U. Io credo che in una guerra l'interesse personale e quello generale coincidano. La cosa importante è vincere la guerra e per questo bisogna essere anche disposti a sacrificare sé stessi.

T. Io di solito mi preoccupo prima di salvare me stesso, poi penso agli altri.

**G. Un'ultima domanda, forse un po' scomoda, ma cosa pensate di Agamennone e del suo litigio con Achille?**

U. Penso che nessuno di loro abbia ragione. Agamennone non avrebbe dovuto essere così prepotente né avrebbe dovuto prendere Briseide, una schiava che non era sua, ma Achille avrebbe dovuto rispettare il suo re e pensare al bene dei suoi compagni, invece si è ritirato dalla guerra. Un litigio tra capi porta sempre sciagure.

T. Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dirgliene quattro ad Agamennone. È un vile e un avaro, che prende sempre i bottini migliori e ha le tende piene di oro e di belle schiave, mentre noi fatichiamo per nulla. Secondo me Achille ha fatto bene a disubbidirgli e ad abbandonare la battaglia, ma è stato troppo buono, ha commesso un errore: io avrei ucciso Agamennone al suo posto. E penso che ora dovremmo andarcene tutti e lasciarlo qui da solo con tutte le sue ricchezze.

S. Strano, A. Testa